

R.D'

Simulimpresa nella scuola media

L'esperienza dell'Istituto
comprensivo
di Orsogna (Chieti)

In primo piano

DI GIUSEPPINA POLITI

Affiancare la conoscenza del mondo del lavoro e dei suoi cicli organizzativi con una esperienza emotiva e personale di prima mano per far "sperimentare" a ragazzi e ragazze le proprie motivazioni, le proprie inclinazioni e, perché no, i propri sogni... di futuro!

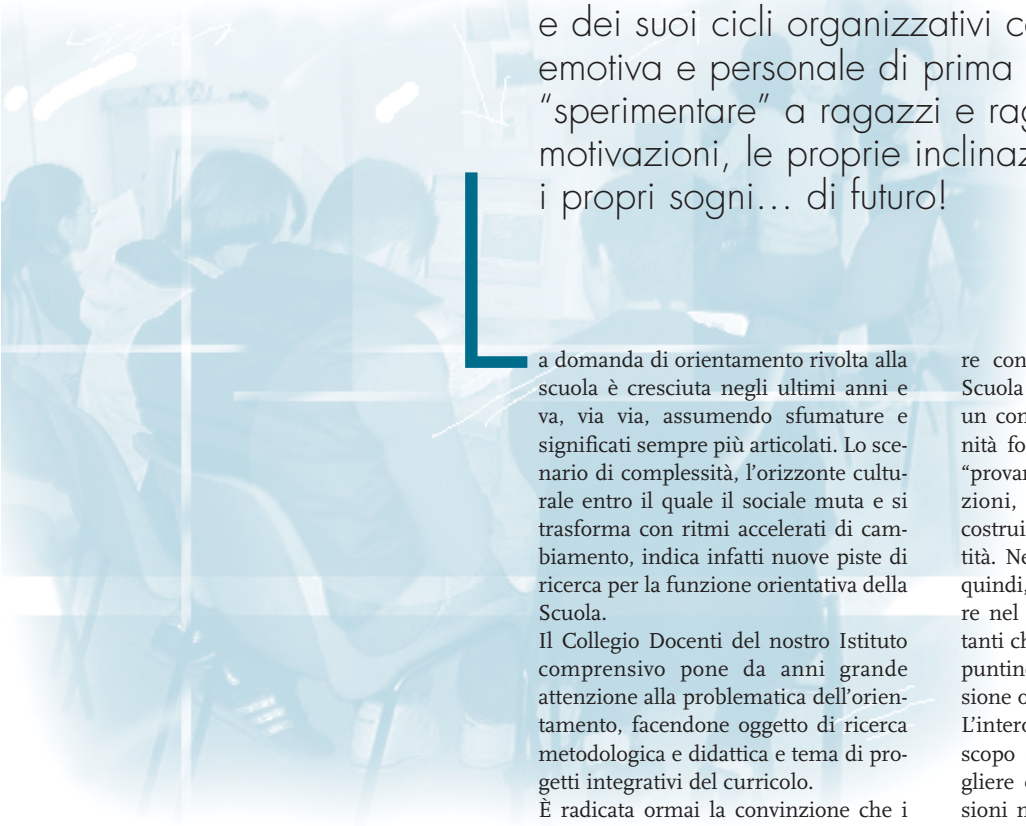
La domanda di orientamento rivolta alla scuola è cresciuta negli ultimi anni e va, via via, assumendo sfumature e significati sempre più articolati. Lo scenario di complessità, l'orizzonte culturale entro il quale il sociale muta e si trasforma con ritmi accelerati di cambiamento, indica infatti nuove piste di ricerca per la funzione orientativa della Scuola.

Il Collegio Docenti del nostro Istituto comprensivo pone da anni grande attenzione alla problematica dell'orientamento, facendone oggetto di ricerca metodologica e didattica e tema di progetti integrativi del curriculum.

È radicata ormai la convinzione che i processi di orientamento debbano esse-

re consapevolmente attivati fin dalla Scuola dell'infanzia offrendo agli allievi un complesso di attività e di opportunità formative che aiutino ciascuno a "provarsi", a scoprire le proprie inclinazioni, rafforzare i propri interessi, costruire e riconoscere la propria identità. Nell'intero percorso di istruzione, quindi, la scuola è chiamata a progettare nel piano degli studi attività orientanti che non siano aggiuntive, ma che puntino invece a utilizzare la "dimensione orientativa" delle discipline.

L'intero processo di orientamento ha lo scopo di condurre la persona a "scegliere o, comunque, a prendere decisioni nei vari momenti della sua vita, sia in relazione alla sua carriera scola-



stica e professionale, sia nello sviluppo della sua esistenza" (*Progetto orientamento*, Roma, M.P.I., 1996, vol. 1).

A partire da questo obiettivo di fondo, la pratica dell'orientamento trova ampio riconoscimento anche nei documenti che accompagnano la Riforma disegnata dalla Legge 53 del 28 marzo 2003 e non può certo relegarsi agli anni della scuola media inferiore, né concretizzarsi nel momento di scelta della scuola secondaria.

La dimensione orientativa della formazione e il passaggio dalla scuola al lavoro

Nella dimensione orientativa della formazione, anzi, il momento universalmente ritenuto più complesso è quello del passaggio dalla scuola al mondo del lavoro, sia per le molteplici variabili che entrano in gioco sia per le diverse "lunghezze d'onda" tra processi formativi e processo di occupazione. Proprio questo momento mette spesso in evidenza la inadeguatezza e la limitatezza delle conoscenze e delle competenze costruite nella scuola rispetto a quelle richieste dal mondo lavorativo e professionale in genere.

La scuola è perciò chiamata a fornire alla persona che cresce un supporto che la aiuti a rendere le competenze conseguite nel percorso formativo persistenti e spendibili nella vita. Questa pratica orientativa ha come obiettivo quello di aiutare l'allievo – via via che cresce, via via che impara – a meglio utilizzare le proprie conoscenze e competenze per giudicare, vagliare, ricercare e scegliere gli strumenti e le opportunità per costruire un proprio progetto di vita. Ciò implica per il soggetto la capacità di riconoscere le proprie motivazioni, affrontare le proprie ansie e valutare le proprie effettive potenzialità

La scuola è chiamata a fornire alla persona che cresce un supporto che la aiuti a rendere le competenze conseguite nel percorso formativo persistenti e spendibili nella vita



con le quali declinare le informazioni e gli apprendimenti provenienti dal mondo culturale e sociale nel quale vive. Tutto ciò è auto-orientamento.

Scuola, famiglia, territorio

Una scuola che voglia perseguire tali finalità avverte la difficoltà del compito e, insieme, la pochezza degli strumenti dei quali dispone, in quanto una tale sfida implica il concorso di più soggetti: dalla famiglia al territorio nella sua articolata composizione.

L'individuo va aiutato a costruire conoscenze e competenze in rapporto alle proprie motivazioni e inclinazioni, ai propri bisogni e alle personali aspettative; quindi, la scuola deve attrezzarsi con un'offerta formativa molteplice e variegata nei suoi diversi segmenti, rendendo i propri piani di studio capaci di accogliere le istanze della persona, della società e del mondo del lavoro. Il nuovo concetto di diritto-dovere all'i-

struzione e alla formazione affermato dalla legge 53 permette alla scuola di aiutare l'allievo a confrontarsi con tutte le forme e le opportunità di uscita e rientro da e per i segmenti di formazione diversi, o complementari o integrativi, rispetto al percorso scelto. In questa nuova prospettiva, poiché l'orientamento assume caratteri di sempre maggiore integrazione col sociale, occorre creare confronti con i rappresentanti delle istituzioni e del mondo del lavoro, per affrontare i problemi legati alla complessa funzione orientativa in modo da creare forti sinergie e negoziazioni utili ad attivare processi ripetibili e spendibili in altri contesti. Con questa convinzione la nostra scuola, unitamente ad altre dieci scuole raccolte nella Rete "Tessere Insieme", agli Enti Locali, alle associazioni che si occupano di orientamento e ad esponenti del mondo del lavoro, porta avanti progetti integrati, fuori dalle aule con percorsi in aziende, botteghe, musei e in altri luoghi di lavoro e di elaborazione culturale.

L'intento non è quello di una esperienza lavorativa precoce, ma piuttosto quel-

lo di affiancare la conoscenza del mondo del lavoro e dei suoi cicli organizzativi con una esperienza emotiva e personale di prima mano per far “sperimentare” a ragazzi e ragazze le proprie motivazioni, le proprie inclinazioni e, perché no, i propri sogni... di futuro! Una conseguenza logica ci è sembrata quella di continuare le esperienze in azienda con la costruzione di “nostre aziende” utilizzando il metodo della simulazione che non ci ha fatto sentire ospiti, ma protagonisti autentici di scelte importanti.

Simulazione di impresa, auto-orientamento e rimotivazione

La simulazione di impresa in una scuola media diviene una metodologia di orientamento e di auto-orientamento che integra tutti gli altri metodi che la scuola pone in essere nella propria progettualità, soprattutto in rapporto alla responsabilità degli esiti. È innegabile come tale metodo, facendo leva sull'interesse degli adolescenti, riesca a realizzare la difficile trasformazione delle conoscenze e della abilità in “competenze” spendibili in contesti e tempi altri. Questa esperienza, inoltre, ha il vantaggio di essere percorribile da ciascun allievo con il proprio corredo e il proprio vissuto permettendo a ciascuno di rielaborare in forma personale le conoscenze e le informazioni. È un metodo che può combattere la dispersione scolastica, perché non poggia sulle intelligenze solitamente riconosciute dalla scuola: intuizioni divergenti e messa in gioco di abilità, spesso tenute fuori delle aule scolastiche, risultano vincenti nella strategia dell'impresa – si voglia anche simulata – che così può divenire occasione di rimotivazione e di recupero di interes-

se anche per alunni a volte ritenuti “difficili”.

L'importante è che lo staff di docenti che conduce la simulazione sia adeguatamente formato, che creda nel metodo e che progetti e conduca in modo sistematico l'intera attività. Per la nostra scuola l'attività di simulazione di impresa è stata una occasione di cre-



scita ulteriore perché ha aperto fronti di discussione e frontiere di esplorazione che in precedenza non appartenevano al nostro orizzonte: di discipline che insegniamo da decenni abbiamo riscoperto dimensioni formative ed emotive insospettate, valide non solo per noi, ma – come si è potuto verificare – anche e soprattutto per i nostri alunni.

Gli assunti fondamentali dai quali il Collegio Docenti è partito per la elaborazione del progetto sono riassunti nella tabella qui di seguito.

<ul style="list-style-type: none"> ■ Emancipazione della persona □ Riconoscere e valorizzare la specificità della persona; □ Esercitare l'esercizio del diritto di piena cittadinanza; □ Ricercare risposte diverse e domande diverse; □ Potenziare la progettualità attraverso l'utilizzo del problem-solving e la disponibilità continua al cambiamento. 	<p>La scuola ha così potuto attivare le seguenti strategie:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Realizzazione di un continuum dalla Scuola dell'Infanzia al Primo anno di scuola secondaria; ■ Sviluppo di competenze orientative di base; ■ Creazione di un sistema di informazione, consultazione guidata, autoconsultazione su attività formative anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie; ■ Attivazione dei laboratori di sostegno alla persona; ■ Implementazione dei percorsi orientativi di gruppo, di counseling per lo sviluppo della storia personale; ■ Attivazione dei processi di riorganizzazione del sé.
<ul style="list-style-type: none"> ■ Partecipazione di tutte le risorse socio-istituzionali □ Attivare sistemi di informazione; □ Attivare relazioni tra sistema scolastico e territorio; □ Potenziare modelli di comunicazione; □ Costruire capacità di governo del Sistema. 	<p>Nel primo anno sono state svolte le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Progettazione e realizzazione dei corsi di formazione per Docenti in Rete; ■ Indagine sui bisogni del territorio in merito alle problematiche del progetto; ■ Screening delle risorse reperibili nel territorio, per fornire risposte ai bisogni emersi; ■ Pubblicazione, anche telematica, dei risultati conseguiti; ■ Pubblicazione del Progetto sul Sito Internet.
<p>I docenti si sono posti tre obiettivi fondamentali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Motivare gli alunni a gestire il proprio processo formativo; ■ Mettere in grado gli alunni di interagire attivamente con i diversi soggetti coinvolti nel processo orientativo; ■ Possedere una dimensione progettuale della propria esperienza formativa e lavorativa. 	